



CONFINDUSTRIA  
UMBRIA  
SEZIONE DI TERNI

26 ottobre 2018  
Assemblea, parte pubblica

Onorevole Presidente Alberti Casellati, Presidente Marini, Presidente Boccia, Autorità religiose, civili e militari, vi porgo i saluti miei personali e degli industriali di Terni e vi ringrazio per la vostra partecipazione alla nostra Assemblea. E' un fatto che ci riempie di orgoglio, e che testimonia l'attenzione ed il rispetto con cui le massime cariche dello Stato e della Regione guardano all'attività degli imprenditori ed alla loro associazione.

In un'epoca che registra il tentativo portato avanti da più parti di comprimere il ruolo dei soggetti di rappresentanza in nome di una relazione diretta tra potere e cittadini, la presenza in questa sala della seconda carica dello Stato esprime un indubbio ed inequivocabile significato: le imprese e le organizzazioni che ne tutelano gli interessi sono attori fondamentali del dibattito democratico e fulcro della crescita del Paese.

Troviamo riaffermati i principi ed i valori che hanno guidato Confindustria nei decenni passati, e che orientano ancora oggi la sua azione pubblica.

La riscoperta dei corpi intermedi non è da intendersi come cedimento nostalgico ad un equilibrio del passato, ma come consapevolezza del compito che questi possono assolvere in una società aperta e complessa, che rifugge la suggestione del disimpegno e della delega, per valorizzare l'onere della responsabilità e del coinvolgimento.

Da questa prospettiva leggiamo la partecipazione della Presidente del Senato, alla quale formuliamo i sinceri auguri per l'espletamento del Suo compito, che siamo sicuri saprà svolgere con la saggezza e la misura che l'hanno fin qui caratterizzata nella guida dell'Assemblea di Palazzo Madama.

Cari amici e colleghi, rivendicare il ruolo della nostra Associazione, per quanto sia legittimo, non è però sufficiente a renderla efficace ed autorevole.

Abbiamo imparato che non possiamo affidarci ai successi del passato per costruire quelli futuri. A livello associativo, così come accade in ambito aziendale, bisogna rimettere continuamente in discussione abitudini e prassi che col tempo rischiano di diventare un fattore frenante.

Per questo motivo la sezione di Terni di Confindustria Umbria, in armonia con il sistema regionale e con il suo passato, sta cercando di introdurre quei fattori di novità e di cambiamento che si rendono indispensabili per continuare ad essere interlocutori ascoltati dalle imprese e dalle Istituzioni.

Nell'ambito dell'architettura unitaria di Confindustria Umbria, la nostra territoriale ha infatti cercato di interpretare in senso originale la dimensione locale, da intendersi non come fattore limitativo, ma, al contrario, come porta di accesso diretta e privilegiata verso le imprese e gli attori territoriali.

Da questa prospettiva abbiamo affrontato i temi dell'ambiente e della responsabilità sociale d'impresa, della digitalizzazione, dello sviluppo locale, del radicamento delle grandi imprese e delle relazioni industriali.

Siamo convinti che solo dando un contenuto nuovo e moderno alla nostra azione riusciremo ad essere una organizzazione utile alla crescita del territorio.

Abbiamo cercato di praticare questo nuovo approccio, ad esempio, con il Progetto Urban Regeneration che interpreta in modo originale l'istanza ambientale, declinandola in chiave attualissima di economia circolare. Grazie al supporto della Fondazione Cassa di Risparmio di Terni, che ringrazio per la sensibilità con cui segue le nostre iniziative, stiamo unendo e finalizzando gli sforzi delle imprese coinvolte per dare un volto nuovo alla città in chiave sostenibile, intelligente, innovativa.

E' pure il caso dell'attività che abbiamo svolto con le Istituzioni per l'area di crisi complessa. Abbiamo operato in piena sintonia con il Ministero, Invitalia e la Regione per aiutare il territorio a trarre il massimo beneficio possibile dalle misure di incentivo nazionali e locali, sollecitando le imprese a sviluppare progetti di investimento funzionali alla costruzione della manifattura del futuro.

Le 9 domande presentate a valere sulla legge 181 e le 63 sulla misura 3.1.1. hanno attivato 95 milioni di investimenti e dimostrano che è stato fatto un buon lavoro, e, insieme agli accordi negoziali stipulati, raccontano un sistema produttivo che sa uscire dalle difficoltà in cui si è trovato sapendo progettare il domani.

Il rilancio del polo chimico va in questa direzione, ed ha un forte valore, anche simbolico in quanto segno dei tempi, il fatto che laddove il premio Nobel Giulio Natta scoprì nel 1954 il polipropilene, oggi, altri importanti ricercatori e manager producono la plastica biodegradabile.

Abbiamo cercato di essere altrettanto innovativi quando si è trattato di sensibilizzare le aziende al tema della digitalizzazione. Grazie al Digital innovation Hub, la struttura di cui si è dotata Confindustria Umbria, abbiamo svolto un'azione capillare che ha

permesso di entrare in contatto con centinaia di imprese che spesso hanno fruito dei servizi resi dalle professionalità dedicate. Pochi altri territori in Italia sono stati oggetto di un lavoro così puntuale che ha consentito di portare a Terni i protagonisti scientifici e tecnologici della quarta rivoluzione industriale e di metterli a disposizione delle aziende.

Le relazioni industriali, condotte in un clima di apprezzata collaborazione con le organizzazioni sindacali, anche in presenza di vertenze delicate, sono state un ulteriore banco di prova per sperimentare un nostro diverso modo di agire. Penso in particolare alla stipula del Protocollo per la cooperazione con il quale si cerca di gestire in via preventiva le vertenze in materia di responsabilità solidale, per attutire gli impatti che queste possono determinare per l'azienda e per i lavoratori.

Ideato dalla sezione di Terni di Confindustria Umbria, il Protocollo è stato poi esteso in Umbria, quindi in altre regioni d'Italia, e da ultimo è stato adottato dal Ministero del lavoro.

Un altro esempio di un diverso approccio alle relazioni industriali è quello della gestione tecnica seguita per la ripartenza dei siti industriali di una storica azienda di Narni, che, anche in virtù del nuovo clima instauratosi, ha potuto riavviare l'attività nei termini programmati.

Non vi è dubbio che la specificità industriale di Terni e dei suoi dintorni sia costituita dalla presenza delle grandi imprese a controllo straniero. Ve ne sono una ventina che assorbono 5000 dipendenti.

Su 100 addetti all'industria manifatturiera, 35 operano all'interno delle multinazionali. E' una percentuale tripla rispetto alla media nazionale, e di dieci volte superiore a quella di Perugia.

Il tasso di internazionalizzazione passiva della nostra provincia è tra i più alti d'Italia e registriamo con soddisfazione la capacità attrattiva del territorio che si manifesta in progetti di investimento per centinaia di milioni di euro.

Caratteristica che impone di pensare in termini originali le strategie di sviluppo di Terni, non sovrapponibili a quelle di altre realtà per certi versi simili.

La coesistenza delle multinazionali con un numero apprezzabile di piccole/medie aziende in crescita, unite ad una grande tradizione di ricerca applicata, genera un terreno fertile per lo sviluppo.

Negli anni passati abbiamo cercato di capire quali potessero essere le prospettive per il territorio e quali i settori industriali più promettenti.

A distanza di qualche anno, intervenuta la quarta rivoluzione industriale, e depotenziata la lettura settoriale delle politiche industriali, riteniamo che gli scenari siano cambiati e che occorra cercare il futuro non all'interno dei comparti ma all'interno delle imprese.

È una trasformazione radicale del modo di pensare il domani della città, perché antepone le politiche orizzontali a quelle verticali; perché cerca il futuro ovunque esso si trovi, a prescindere dalle filiere; perché assorbe in maniera diffusa le trasformazioni scientifiche e tecnologiche.

La nostra idea è fare di Terni la città dell'innovazione.

La città che cavalca la rivoluzione industriale in atto, che, con una presenza universitaria potenziata, genera nuovi saperi e forma nuove competenze, che alimenta le start up, che pratica

l'integrazione dei settori e delle specializzazioni, che elabora un nuovo profilo di modernità.

Esistono tutte le condizioni per riuscirci. Abbiamo una solida tradizione manifatturiera, consolidate connessioni internazionali, un ottimo retroterra scientifico tecnologico, una vocazione produttiva, una buona dotazione di risorse pubbliche.

Nostro intendimento è aggregare le forze locali e regionali intorno a questo disegno, e di farlo adesso, perché è in questo momento che si può costruire il futuro grazie alla possibilità di adottare in maniera pervasiva le tecnologie che rivoluzionano il modo di vivere e di produrre.

Entro 5 anni l'80% delle aziende implementerà in maniera diffusa la sensoristica, l'internet delle cose, farà ricorso alle analisi di grandi moli di dati per attività predittive, utilizzerà l'intelligenza artificiale e la realtà aumentata. La rivoluzione tecnologica che le imprese sperimenteranno per prime sarà poi estesa agli altri ambiti della società, con ritmo crescente.

E' una grande minaccia per il modo tradizionale di gestire le organizzazioni, ma è pure una grande opportunità per ripensare e riprogettare i processi produttivi, i servizi pubblici, le relazioni sociali, la vita della comunità.

Se riusciamo a vivere da protagonisti i tempi nuovi ed a stare dentro questo flusso che attraversa il mondo saremo in grado di fare di Terni la città dell'innovazione.

Abbiamo visto che ci sono le condizioni, ora bisogna insieme studiare le modalità per farlo.

Accenno solo ad alcune ipotesi.

Il bacino multinazionale è l'asset fondamentale su cui contare. Le grandi imprese saranno le prime ad evolvere in senso digitale. Bisogna fare in modo da agevolare questa trasformazione, mettendo in piedi catene del valore che sappiano favorire, recepire

ed adottare le nuove impostazioni manageriali, organizzative e tecnologiche.

Occorre poi inglobare nelle *supply chain* le intelligenze e le conoscenze di frontiera che, sotto forma di neoimpresa o di supporto esterno, possono generare nuovo valore.

Vanno quindi immaginati percorsi formativi a livello scolastico, post diploma e soprattutto universitario che riescano a fornire le competenze negli ambiti nei quali vi è oggettiva carenza.

Ingegneri, informatici, ricercatori, tecnici esperti sono figure di cui vi è bisogno oggi, e ve ne sarà ancora di più nell'immediato futuro.

I grandi fornitori di tecnologia e gli operatori del trasferimento tecnologico dovranno operare con continuità a Terni affinché si crei un canale privilegiato con questi serbatoi di innovazione che possono alimentare anche la modernizzazione dei servizi, della sanità, della pubblica amministrazione.

Inoltre, dovremmo far convergere intorno a questo tipo di disegno una parte rilevante delle risorse di cui può disporre la città, di provenienza anche locale.

Il raggiungimento di un simile traguardo sarebbe importante non solo per la città ma per l'Umbria intera. Aiuterebbe la regione ad agganciarsi alle aree più dinamiche del Paese, ed a meglio cogliere le opportunità offerte dalla ripresa, seppure in rallentamento. Ai fattori esterni di freno si stanno aggiungendo elementi interni che destano parecchie perplessità, collegati soprattutto alle conseguenze che una manovra espansiva in deficit potrebbe avere sulla finanza pubblica, sui rapporti con i mercati e con l'Europa.

Presidente Alberti Casellati, Presidente Marini, caro Vincenzo, ripensare il futuro di Terni affinché da area di crisi complessa possa in breve tempo essere città dell'innovazione implica uno sforzo

straordinario, che può avere successo solo se sostenuto dal contributo convinto di tutte le parti coinvolte.

Crediamo che questa sfida, prima ancora che economica, sia politica, perché comporta l'assunzione di un obiettivo comune da parte dei soggetti che la animano.

Anche da questo punto di vista penso ci siano le condizioni per affrontarla con fiducia. Terni, infatti, ha la capacità di trovare punti di equilibrio e di sintesi anche nelle vicende più dure, grazie al senso di responsabilità dei suoi protagonisti.

Ora a loro chiediamo di guardare avanti insieme a noi per immaginare, disegnare e costruire il suo futuro.

Un futuro che ne faccia una delle città più avanzate in Italia, capace di accogliere chiunque abbia voglia di fare industria, sia una multinazionale o una start up; di generare idee e di trasformarle in valore; di far crescere i talenti e le opportunità.

La nostra associazione che per tanti decenni ha rappresentato una parte fondamentale della città vuole ora utilizzare questa prerogativa per ripensarla, alla luce delle novità che stanno rivoluzionando il mondo, ed intendiamo farlo col supporto delle sue forze vive che vogliono lasciare alle spalle la crisi per imboccare la strada della crescita, del lavoro e dello sviluppo.

Grazie.